

SACERDOTI: DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

(Inchiesta a cura di ANTONIO PITTA e ETTORRE CAPRIOLO)

DON EUGENIO BUSSA (Ex delegato ecclesiastico dell'Ente sale cattoliche organizzate):

1) Cielo sulla palude: un buon film anche se è troppo cruda la scena della violenza: Monsieur Vincent: abbastanza positivo, nonostante certe parti. Dio ha bisogno degli uomini: un po' troppo incerto tra la soluzione cattolica e quella protestante. La croce di fuoco: buono, benché non del tutto accettabile la figura del sacerdote. Domani è troppo tardi: condannabile e sfacciato. Non la tesi in se stessa è condannabile, ma la poca serietà con cui questo problema è stato trattato.

2) Le chiavi del paradiso: è un film fatto bene e che ha il merito di affrontare con intelligenza i rapporti tra missionari cattolici e protestanti.

3) A mio parere, bisognerebbe escludere gli argomenti della tradizione religiosa. Qualsiasi argomento di vita contemporanea può essere affrontato, pur di darvi soluzioni cattoliche.

4) La libertà assoluta può portare a un pericoloso agnosticismo. Di qui la necessità della censura.

5) Del cinema non si può fare a meno. Ma oggi è complessivamente più un danno che un vantaggio. Nel ragazzo hanno una notevole influenza i film a tesi nonché quelli contrari alla morale. Anche l'adulto può inconsapevolmente aderire a tesi sbagliate.

6) Realismo è una veste speciosa e moderna di quella che noi chiamavamo libertà di dire sciocchezze.

DON GIUSEPPE GAFFURI (Consulente ecclesiastico della Commissione regionale lombarda AGIS-AGEC: [Associazione generale industriali dello spettacolo - Associazione cattolica esercenti cinema]; membro del Comitato direttivo del Gruppo amici del cinema del Centro culturale San Paolo).

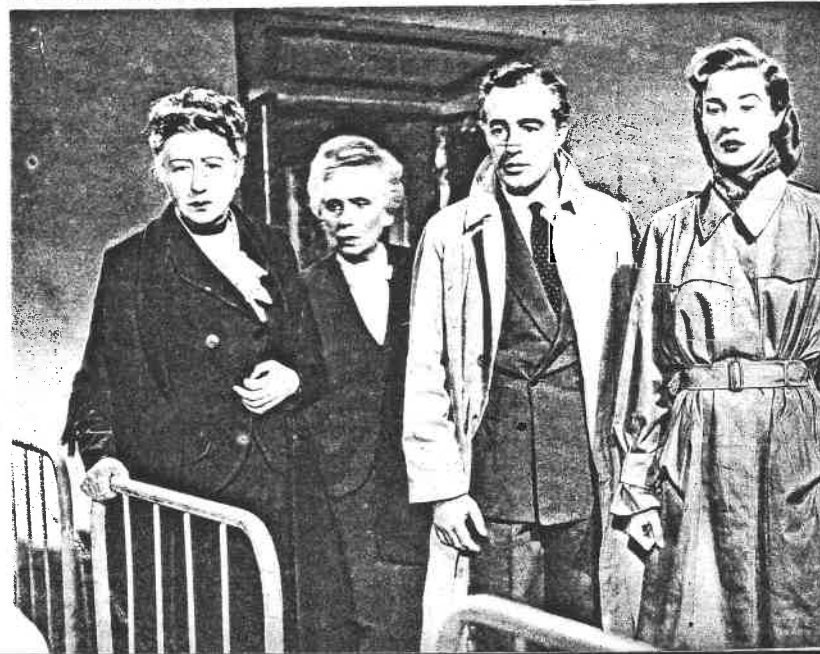
1) Dio ha bisogno degli uomini: ho già visto questo film una trentina di volte, discutendolo con i pubblici più diversi: ebbero, ogni volta che il film è stato visto nella sua essenza (che è cattolica), esso ha pienamente convinto e interessato, dimostrando così che non esistono temi difficili quando il regista sa aderire pienamente al soggetto e raccontarlo con abilità. Diario d'un curato di campagna: è il tentativo di raccontare con una nuova forma un profondo dramma spirituale: esiste anche da parte di Bresson, forse più ancora che di Delannoy, una adesione convinta a un soggetto di grave attualità, narrato con uno stile tutto interiore e una quasi ossessante lentezza che esclude i facili effetti di ritmo così detto cinematografico. Monsieur Vincent: nonostante un certo frammentarismo e una certa vena retorica, è un film che esprime profondamente il dramma della carità. Cielo sulla palude: un ottimo film nello stile agiografico italiano che rifiuta gli elementi psicologici per cercare l'effetto nello svolgimento dei fatti. Comunque il soffermarsi sulla scena di violenza, come se fosse l'elemento essenziale del film, è segno di critica da ghetto non di critica serena. Francesco giullare di Dio: non convincente. Manca in Rossellini una sincera adesione spirituale al soggetto trattato. La

1) Qual è la sua opinione sui film Cielo sulla palude, Francesco giullare di Dio, Monsieur Vincent, Dio ha bisogno degli uomini. La croce di fuoco, Il diario di un curato di campagna, Domani è troppo tardi? - 2) Quali altri film, a suo giudizio, hanno un'impronta cattolica? - 3) Secondo lei, il cinema cattolico deve ispirarsi ad argomenti attuali o a episodi della Storia Sacra o della vita dei Santi? - 4) Quali influenze ha il cinema sul pubblico? - 5) Come vede il problema della censura? - 6) Qual è la sua opinione sul realismo italiano?

Per questa parte della nostra inchiesta (la quinta su "il cinema e il pubblico") preferiamo discostarci dal nostro metodo abituale. Riportiamo cioè, testualmente, le risposte di alcuni sacerdoti particolarmente qualificati o per interessi specifici o per chiara fama. Ci asteniamo inoltre, per il momento, da qualsiasi postilla.



Sopra: da Bellissima, film che ha interessato Don Gaffuri « come uomo e come sacerdote ». Sotto: da Domani è troppo tardi; quest'opera è invece, per lo stesso don Gaffuri, « falsa e conformista ».



croce di fuoco: un film ad effetto che non convince in quanto sfugge il problema religioso per rifugiarsi nel melodramma. Domani è troppo tardi: sbagliato. Falso nella creazione di un clima, conformista e insincero nell'impostazione di una polemica, soprattutto perché vuole indurre all'accettazione di un principio pedagogico attraverso fatti puramente emozionali.

2) Les anges du péché in quanto tenta, riuscendovi quasi appieno, di riportare nello studio di un ambiente tutto particolare (un monastero) la crisi di un'anima con la profondità della religione cattolica. Dies Irae, perché mostra il tremendo vuoto del protestantesimo, religione senza grazia. Sarebbe interessante un raffronto fra il povero curato di Bresson, solo, infelice, malato, e tuttavia vittorioso, e il pastore di Dreyer inequivocabilmente disperato e sconfitto. Fra gli altri film che mi hanno maggiormente interessato, come sacerdote e come uomo, ricorderò, limitandomi alla produzione meno lontana nel tempo e trascurando i cosiddetti classici: Il cammino della speranza - Giustizia è fatta - Rashomon - Bellissima - Due soldi di speranza - La notte è il mio regno - Umberto D. (con riserve per il contenuto) - La perla - La terra trema - Guardie e ladri - Sotto il sole di Roma - Giungla d'asfalto - Risate in paradiso ecc.

3) E' indifferente: il cinema cattolico deve portare in primo piano il dramma della Grazia a contatto immediato, diretto con l'umanità: la violenza della Grazia. La strada di Bresson è, per me, la più ricca di sviluppi positivi.

4) Il cinema è oggi, in tutti i sensi, un elemento essenziale della vita contemporanea, al punto che spesso i canoni da esso divulgati divengono norma di vita. L'influenza che esercita, facendo germinare idee o improntando un costume, è più o meno grave, più o meno profonda, a seconda della mentalità cinematografica (intesa come cultura) e della coscienza cinematografica (intesa come preparazione, soprattutto morale) del singolo.

5) In linea di massima sono favorevole alla censura. Discuto sul modo d'applicarla. Per conto mio l'applicherei soprattutto contro quei film che non vedono il male almeno come problema.

6) Il neorealismo italiano, che definirei il bisogno di esprimere con un linguaggio umano un'esperienza sofferta dell'uomo, è una delle espressioni più vere del cinema mondiale.

DON EDOARDO RADAELLI (Consulente del Centro studi cinematografica per ragazzi).

1) Cielo sulla palude: è un tentativo di film agiografico, realizzato in modo semplice ed efficace. Penso però che abbia giovato al successo anche la grande attualità del soggetto. Qualche scena scabrosa credo sarebbe stato impossibile evitare, se si voleva dar risalto all'eroismo della Santità. Francesco giullare di Dio: se Rossellini intendeva persuaderci che S. Francesco era un buffone, poteva riuscirci. Dio ha bisogno degli uomini: è un bel film. Ha dei momenti retorici, ma vinti da tanta forza interiore. E' un racconto, non una tesi, in cui ogni situazione mette in luce l'ortodossia cattolica. Il dogma cattolico: della necessità di essere uomini per comprendere gli uomini. Iddio non sarebbe Iddio se

non si fosse fatto uomo. La necessità di dare dei veri Sacramenti per soddisfare gli uomini. La vera Messa. Dare il Signore, ma il Tabernacolo è vuoto. Per essere Prete bisogna essere chiamati da Dio, e non si può amministrare i Sacramenti se non si è Preti. La croce di fuoco: mi è piaciuto moltissimo, ma ora non saprei dilungarmi sui particolari perché è da parecchio tempo che l'ho visto.

2) Periferia, Credo in Dio, Peppino e Violetta. La porta del Cielo.

3) Un episodio della Sacra Scrittura, o la vita di un Santo, se trovano artisti e registi capaci possono benissimo essere argomento di un film cattolico, come nella giornata del cattolico può esserci un momento per la meditazione e la lettura Spirituale. Sarebbe però umiliante e deleterio per il Cattolicesimo, se in questo secolo in cui il pensiero cattolico dovrebbe aver permeato tutta la vita umana, il cinema, che è il più grande mezzo di divulgazione, non mostrasse come ogni episodio umano possa essere intonato al pensiero evangelico. Io penso che ogni film dovrebbe essere cattolico pur trattando qualsiasi argomento d'attualità; perché ogni cosa che merita di essere conosciuta e ammirata, nella nostra attuale società, non può essere in contrasto col dogma e la prassi cristiana. Purtroppo il mondo cinematografico attuale è su un piano prettamente pagano, edonistico e irrealista.

4) Il cinema è senz'altro uno dei mezzi più forti di comunicazione e grande è il suo influsso sullo spettatore. Il cinema attuale, permeato da uno spirito nordico, edonistico e irrealista, mette a contatto con un mondo che affascina e "sensim sine sensu" trasforma il paziente facendogli cambiare in se stesso tutto ciò che contrasta con quanto vede. Nessuno può negare come tra di noi, in ogni nostra espressione, sia penetrato il modo di pensare e di fare del

nord, nel mondo che il cinema in questi tempi mette in contatto con noi. Normalmente un film non ha un'influenza immediata se non nei giovanissimi, nei quali anche una sola frase può determinare un indirizzo; in casi patologici, influisce invece a lunga scadenza, trasformando a poco a poco una mentalità, in modo tanto blando che il più delle volte non se ne accorge neppure l'interessato, e solo se tiene un diario, confrontandosi dopo un'abituale frequenza al cinema, si accorge di essere cambiato. Chi avvicina il prossimo, come il Sacerdote, può notare quanto si distingua chi frequenta il cinema da chi (è vera eccezione) non lo frequenta. Su questo punto, però, per essere precisi, non sono prive di importanza le distinzioni e le sottodistinzioni.

5) Ormai il termine censura ha un significato restrittivo, e al solo nominario si corre rischio di essere ritenuti dei nemici della libertà di espressione del regista e dell'artista. In un mondo invece, volente o nolente, permeato dalla civiltà cristiana, il principio evangelico dovrebbe indirizzare ogni realizzazione cinematografica, e la censura dovrebbe avere il compito di dire se un lavoro è conforme o contrario alla Fede o alla morale cattolica per mettere al corrente i cristiani. Siccome lo Stato ha il dovere di difendere il patrimonio religioso, culturale, materiale della nazione, uno Stato cattolico deve preoccuparsi di formare commissioni competenti (non come le attuali) le quali siano in grado di dare il giudizio suddetto. La parte coattiva, anche in questo caso potrebbe essere poco simpatica ai colpiti, ma anche qui vale il principio Paolino: « Vis non timere potestatem? Fac bonum et habebis laudem ab ea ». Sarebbe ridicolo disprezzare il carcere, perché dà fastidio a chi ruba.

6) Debbo precisare che non ho ancora



L'attrice Dolores del Río nel film *The Fugitive* (« La croce di fuoco ») di John Ford, giudicato « buono » da Don Eugenio Bussa, « benché non del tutto accettabile la figura del sacerdote ».



compreso se è una forma occasionale del momento o un indirizzo che pone il cinema su una strada nuova. Se è forma nuova ed espressione dell'angoscia moderna di vedere e considerare ciò che è più attuale nella più schietta semplicità, ne sono entusiasta. Evitiamo però il pericolo di fermarci a notare solo ciò che è ombra nel nostro mondo moderno, e mettiamo in luce con tanta verità e schiettezza ciò che di buono abbiamo, e che non è poco.

PADRE DAVID M. TUROLDO O.S.M.

1) Dio ha bisogno degli uomini è tra i migliori film che io abbia visto, sia per potenza di regia che per profondità di significati. È un messaggio affidato alle immagini e portato all'assoluto. Un film pienamente cattolico (l'importanza dei Sacramenti, della Messa) svolto con rigorosa fedeltà al presupposto teologico. Eventuali interpretazioni di inclinazione protestantica sono dovute esclusivamente a una certa confusione di idee sull'argomento e alla ignoranza tutta nostra, mentre Delannoy sa ben distinguere fra chiesa e non chiesa, fra obbedienza e sentimento. Monsieur Vincent è da porsi in una graduatoria ideale subito dopo il film di Delannoy, soprattutto in quanto, nonostante talune imperfezioni formali, ha assai bene inteso la soprannaturalità e la socialità del cristianesimo. Fi-

Lawrence e Jaffe in Asphalt Jungle («La giungla d'asfalto») di Huston, considerato da padre David Turoldo «ontologicamente vero anche se d'ispirazione non dichiaratamente cattolica».

nalmente, insomma, un documento autentico sulla carità, non virtù, ma vita, vera vita. Cielo sulla palude è un film forse un po' semplicistico, perché rischia di limitarsi alla cronaca nera: dà insomma la documentazione del martirio senza farne sentire la provvidenzialità. Il diario di un curato di campagna: è tanto riuscito il libro quanto falso il film, specialmente nella edizione italiana, in quanto, mi dicono, tagliata. Mentre l'opera di Bernanos è sostenuta da un protagonista che sente il carico del dramma sacerdotale e ripete in sé l'agonia del Cristo (è quindi un'anima che consuma un corpo), nel film è un corpo malato che piega un'anima. Nel libro è dunque un caso di santità, nel film un caso di patologia. Con questo non nego la bravura dell'attore principale né le evidenti qualità formali.

2, 3) Non esiste né può esistere, film cattolico se non come catalogazione di carattere didattico e per un fatto puramente di costume (catalogazione valida, quindi, ma esteriore). Un film può infatti essere ontologicamente vero anche se d'ispirazione non dichiaratamente cattolica. Così per esempio: Il cammino della speranza e Giungla d'asfalto, Sirena e La terra trema.

4) Influenza deleteria in tutti i sensi. Non si dirà mai abbastanza male del cinema così com'è oggi: disabilita l'uomo a pensare, lo libera dall'esame di coscienza; crea l'illusione sociale; è il trionfo del falso e del monotono. Ed è oggi la cattedra più ascoltata. Sarebbe tuttavia gravissimo errore non tener conto delle sue grandi possibilità. Il male è che oggi esso obbedisce a motivi puramente economici ed è quasi esclusivamente in mano ad uomini di facile suggestione mammonica.

5) Io credo tanto nella disciplina come nella dottrina. Infatti l'uomo è un tutt'uno: volontà che deve inchinarsi di fronte all'intelletto. Ma guai se si impone una disciplina partendo dall'esterno. Bisogna prima creare una convinzione, bisogna prima conquistare l'uomo. E per la censura? Non posso negare la validità anche di questo strumento doloroso. Ricorderò tuttavia, riferendomi alla nostra abitudine attuale, la frase di S. Paolo: «Ma io non ho conosciuto il peccato se non per mezzo della legge». (Ad Romanos VII, 7).

6) Il cinema italiano con quello francese è attualmente all'avanguardia della produzione mondiale.

(Continua)